

Rinascita «Grandi spazi a una sinistra rinnovata»

ROMA «La formazione del governo Gorla Amato e lo stesso confronto aperti sul la giunta di Palermo lasciano trasparire un paesaggio politico mutato. Sembra aprirsi per i partiti una fase sperimentale dei risultati non tutti prevedibili. Lo scrive nell'editoriale del prossimo numero di «Rinascita» il direttore Franco Ottoni. Nell'attuale fase politica si riapre un grande spazio per la sinistra. «Non si intende in altro modo - osserva Ottoni - il collasso strategico delle forze intermedie ancora troppo ingiugite in vecchi nuclei. Né la difficoltà profonda del gruppo dirigente di costretto a misurarsi con ciò che per De Mita è ormai un vuoto di iniziativa e di programma che può scorporare il partito democristiano in una federazione di interessi e di poteri. E sembra che non si possa intendere diversamente il disagio del gruppo dirigente socialista secondo il quale la crescita dei consensi non può più essere spregiudicatamente giocata sul terreno della manovra di potere pena una colossale svalorizzazione delle proprie risorse».

Il meeting di «Cl» a Rimini Il probabile successore di Formigoni si lancia contro «il potere»

Contro De Mita attacco ancora prudente

L'attacco «al potere» è stato duro ma a un potere «molto più complesso di un nome e cognome. Quel nome e cognome - Ciriaco De Mita - non è stato dunque pronunciato. L'ottavo meeting di «Comunione e liberazione» si è aperto ieri a Rimini con un discorso «soft» di Pier Alberto Bertazzi, destinato a prendere il posto di Formigoni. Tra i vari messaggi giunti quello (sorpriendente) di Reagan ha finito di parlare del suo primo meeting. Quello che sarà il nuovo capo di Mp spiega che alle basi di tutto c'è la creatività sia per l'arte e l'economia due poli opposti all'interno del quale si collocano tutte le attività umane. «Costruire un mondo nuovo», dice Bertazzi. L'ostacolo più grande è il potere o meglio quel potere che impedisce di creare, cambiare che cerca di omologare le aspirazioni degli uomini e lo spirito di rinnovamento che vengono dalla società. Per sintetizzare Bertazzi ha richiamato lo slogan elettorale con il quale Mp ha mandato 20 dei suoi uomini in Parlamento «più società e meno Stato» senza però essere molto chiaro a quale società pensi e con quali programmi e quali politiche intendeva governarla. Per alleggerire la cattiva fama di integralisti Bertazzi fa un gesto di umiltà sostenendo che le posizioni del movimento nascono «da una convinzione profonda ma non arrogante con piena coscienza dei propri limiti». L'ingresso massiccio nella

Messaggio da Washington Anche Ronald Reagan ha mandato una lettera d'augurio

Contro De Mita attacco ancora prudente

politica istituzionale non rischia di provocare una mutazione genetica per Mp? Qui ribadiscono che i cromosomi restano intatti e che loro continueranno ad essere un movimento. Noi - aggiunge Bertazzi - crediamo di essere una grossa realtà politica ma non vogliamo diventare un partito per che sarebbe la nostra fine. E allora: 20 deputati la lettera dei 39 con Formigoni in testa? Il nostro essere movimento - insiste Bertazzi - non contrasta minimamente con l'iniziativa di quelle persone a noi vicine che tentano di costruire qualcosa di nuovo dal dentro delle istituzioni. L'innalzamento del tono per la polemica di Mp verso la Dc ha provocato reazioni negative e prese di distanza negli ambienti ecclesiali e religiosi. Monsignor Ersilio Tonini vescovo di Ravenna ha sconfessato senza mezzi misure le apprezzate antideroghe ma al meeting non ne sembrano turbati. Non insistono ma non nascondono nemmeno la ma non che ha scagliato la pietra



Primi visitatori al meeting riminese di Cl

Pertini Agosto in Val Gardena



Sandro Pertini è in vacanza in Val Gardena come sempre ospite dei carabinieri al centro Vailunga. Come sempre la gente lo aspetta lungo i bordi delle sue passeggiate e lo acclama. Le giornate del presidente si svolgono tranquille. A bordo di una camionetta è accompagnato da un capitano. Pertini esce in gita quotidianamente le mete sono quelle note di tutti gli anni: vecchie baite, rifugi anche bar per l'aperitivo. Tappa d'obbligo il bar Haiti di Orisnet un'abitudine che dura da trent'anni, da quando ha cominciato a trascorrere le vacanze in terra ladina.

Astensionista, cinque in condotta

Il 144 elettori (su un miliardo) che a Montebello piccolo comune dell'Appennino modenese non si sono recati alle urne in occasione della consultazione del 14 e 15 giugno dovranno giustificare davanti al sindaco la loro rinuncia al diritto dovere del voto. Lo ha deciso il primo cittadino il dc Cesare Mucci, che come il suo collega di Piove di Sacco (Padova) ha riesumato quest'anno una norma ormai desueta della legge elettorale varata 30 anni fa. Chi non sarà in grado di spiegare il non voto finirà per cinque anni nell'elenco dei «cattivi» e avrà sul certificato di buona condotta l'annotazione: «Non ha votato». Le conseguenze pratiche di questa «macchia» sono praticamente ininfluenti. Il finora solo 6 o 7 astensionisti si sono giustificati tutti erano malati o erano fuori per cure termali.

A Madonna cittadina



Pacentro 1.500 anime in provincia di Sulmona ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria a Madonna, la famosa cantante rock americana. Proprio da questo minuscolo centro partirono infatti negli anni 20 i nonni paterni della rock star (di origini italiane come si sa) per cercare fortuna in America. Vorrà Madonna allora Maria Luisa fare un salto qui a ritrovare le sue origini? Si domanda il vicesindaco Palozzi. Chissà. Per il momento a Pacentro stazionano decine di giornalisti in cerca delle «radici» di Madonna.

Un carico di francobolli al Lsd

Abbandonati a pacchi nei cestini dei rifiuti allo stazio internazionale di Chiasso, così i finanziari hanno scoperto una ingente partita di francobolli imbevuti di Lsd. Il potente allucogene non insospettiti dagli insoluti involontari i magli della Guardia di Finanza hanno sequestrato e fatto analizzare la merce e, con sorpresa, hanno scoperto il singolare traffico. Inutilmente i finanziari hanno cercato di risalire al corriere verosimilmente la partita era diretta al mercato di Milano.

Il topless vietato alle maghe

Maghe siate serie. È fatta proibizione a tutte le maghe e maghe di Italia (fanno a quelle iscritte all'Ami - associazione Maghi d'Italia - di presentarsi in spiaggia a seno nudo di eseguire «rituali» e simili nei luoghi turistici di esibirsi in foggia e atteggiamenti men che consoni al buon nome della professione. Siete maghe non cialtroni! tuona l'associazione per bocca del suo presidente il terribile mago di Arcella. Ai veggenti trasgressori espulsione per indignità e con multa.

Chirurgo muore durante un'operazione

Ha portato le mani alla fronte, ha tentato di toglier si la maschera, poi si è cacciato al suolo così è morto al tavolo operatorio il prof. Salvatore Ricupero 55 anni, primario chirurgo presso l'ospedale di Monfalcone (Venezia). Maggior (vicen za) fulminato da un infarto. Nulla da fare nonostante le cure immediatamente approntate. L'intervento è stato portato a termine dal suo assistente Gaetano Gallo.

A giudizio il «clan delle casalinghe»

È stato rinviato a giudizio il «clan delle casalinghe» il giro di trafficanti che per smerciare droga tra l'Italia e gli Usa utilizzava come corrieri preferibilmente sospettabili casalinghe. Le signore che nascondevano l'eroina dentro corsetti e guaipe appositamente confezionati trasversavano negli Usa da uno a tre chili di roba a testa con un guadagno netto di 20 milioni a viaggio (più trasferta gratis nei migliori alberghi di New York). La banda che operava tra Torretta (Palermo) e appunto New York era una sorta di appendice della «pizza connection» di Gaetano Badalamenti da due anni in carcere negli Usa.

MARIA R. CALDERONI

Emilio Rubbi «O si rifà l'alleanza o si cambia»

ROMA La settimana politica che si apre segna la ripresa «ufficiale» dell'attività politica. Per giovedì è convocato il Consiglio dei ministri che affronterà la questione del Golfo Persico e il rinnovo dell'immane pacchetto di decreti scaduti. Dovrebbe anche continuare l'esame del provvedimento che trasferisce le competenze sull'Università dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica. Continuano frattanto le prese di posizione sulla situazione politica. Il governo Gorla la giunta di Palermo il dc Emilio Rubbi sottosegretario alla presidenza del Consiglio rileva in un'intervista che «De Mita ha il desiderio che io condivido di una vera alleanza politica ma nella vita non sempre i desideri possono essere soddisfatti. Il governo in carica dovrà pienamente contare sul sostegno dei parlamentari e dei dirigenti della Dc». Rubbi aggiunge «O si creano le condizioni per una ripresa dell'alleanza o si constata l'impossibilità di far rivivere l'alleanza stessa e si dà luogo ad un nuovo assetto politico». Circa i rapporti con il Pci, l'esponente democristiano afferma che «il problema non è di poterli rivolgere in differenziale a socialisti e comunisti. Penso che la gente non voglia alleanze occasionali o giri di valzer ma scelte strategiche durature. Non so se un eventuale nuovo assetto possa comprendere noi e il Pci. Credo però - conclude Rubbi - che qualunque scelta debba corrispondere ad una strategia ampia chiara di maggior respiro possibile». Intanto il dc sen. D'Amelio critica la sortita di Flaminio Piccoli che aveva escluso una riconferma di De Mita alla segreteria del partito. «Non mi pare che le affermazioni di Piccoli agevolino il dibattito nel partito né tantomeno aiuti no il delicato lavoro del segretario De Mita in un momento così difficile». Ancora echi alla nuova giunta di Palermo. Questa volta vengono dai liberali. Alfredo Biondi vicepresidente della Camera fa carico alla Dc di limitare il discorso sul capo luogo siciliano ad una questione privata con il Psi. «Il fatto è - nota Biondi - che sono stati esclusi anche Pli e Pri. La Dc è libera naturalmente di scegliersi gli alleati che vuole e che almeno a Palermo merita ma sarà bene che il Pli nella prossima direzione valuti attentamente tale vicenda». Paolo Battistuzzi, capo gruppo liberali alla Camera ammonisce «Chi» prosegue nuovi equilibri ha il dovere di dirlo senza camuffare lo scotto sotto accordi che ben poco hanno di programmatico».

Avrebbe pagato a una società ombra 800 milioni d'intermediazione per la vendita di prodotti elettronici di uso militare

La Finanza indaga sulla Galileo



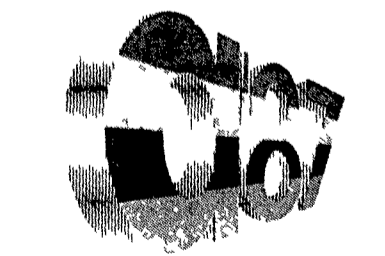
Operai al lavoro in un reparto della Galileo

Da otto mesi la Guardia di finanza indaga sulle Officine Galileo, azienda leader nel settore degli strumenti ottici, ma anche delle apparecchiature belliche di alta precisione. La Galileo ha accreditato a una società francese la Prodes International, oltre un miliardo, di cui solo 800 milioni ritirati. Si tratterebbe del pagamento di un'intermediazione per la vendita di prodotti elettronici di uso militare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SGHERRI FIRENZE Tangenti all'estero società ombra. La Guardia di finanza sta indagando su una vicenda che potrebbe avere sviluppi clamorosi. Al centro dell'indagine partita circa otto mesi fa l'Ufficio Galileo. Il dossier è voluminoso. Le Officine Galileo hanno raccolto attraverso il sequestro di una infinità di documenti presso la direzione della Galileo. L'indagine avviata dalla Guardia di finanza secondo le scarse notizie che filtrano dal stretto nastro è stata sollecitata dall'Ufficio italiano cambi per un residuo di valia di circa 200 milioni versati dalla Galileo in favore di una società francese la Prodes International con sede a Parigi. L'accordo versato nel 1984 non è stato incassato. Nessuno è presentato a ritirare il denaro. Perché? - si sono chiesti i funzionari dell'Ufficio italiano cambi. I sospetti sono nati perché la società francese a cui era stata accreditata la somma di

oltre un miliardo aveva ritirato in varie tranches circa 800 milioni. Come mai gli altri duecento milioni non sono stati ritirati? E a che titolo la Galileo aveva versato l'ingente somma a favore della Prodes International? Secondo i primi accertamenti degli agenti della finanza si tratterebbe del pagamento di una intermediazione per la vendita di prodotti elettronici che servono per i sistemi di puntamento notturno per i guida dei missili sistemi terrestri e navali per direzione il tiro contraerei. Insomma apparecchiature sofisticate per armi che sarebbero state vendute alla Francia. Dal momento che forse si tratta di un paese del Patto atlantico non si capisce perché la Galileo si sarebbe servita di una società per vendere delle apparecchiature e pagare la intermediazione. A meno che non sia stata la stessa Francia a imporre alla Galileo la Prodes International. Stando alle prime indagini la Guardia di finanza

avrebbe accertato che la Prodes International non avrebbe un telefono né un telex né un tavolo Com è possibile allora che la Galileo abbia potuto pagare un compenso di oltre un miliardo di lire ad una società che esiste solo sulla carta? L'Officina Galileo controllata dall'Efim (che l'acquistò dalla Bastogi) è famosa soprattutto per la produzione di strumenti ottici ma il 60 per cento del suo fatturato (che si aggira sui 70-90 miliardi all'anno) riguarda apparecchiature belliche di alta precisione tecnologicamente avanzate. L'80 per cento di questa produzione finisce all'estero. Non tutta però ai paesi del Patto atlantico. Una buona fetta di quei sofisticatissimi sistemi prende altre strade. Una realtà che la Galileo non ha mai avuto interesse a far sapere ai probabili destinatari. Nel 1983 venne accertato che la Galileo dal '77 all'81 aveva venduto alla Independent Trading Company una società con sede nell'isola di Jersey al largo della costa inglese. 19 miliardi di sofisticate apparecchiature che la società piazzò sui mercati di Israele e la Cina nazionalista di Formosa. La Independent rappresentata da Alberto Fioravanti fiorentino massone braccio destro del defunto presidente del tribunale massonico Alessandro Del Bene, piduista amico e estremo difensore di Lucio



ROMA (29 agosto / 6 settembre)

MONDIALI DI ATLETICA

- Un inserto con il programma, le tabelle dei record, i campioni di Helsinki
Servizi sui protagonisti italiani e stranieri

DOMANI 8 PAGINE

Armi, Tina Anselmi accusa la P2

Consulenti e intermediari sarebbero ex militari italiani aggregati alla Loggia di Gelli. Si fa più ampia e più aspra la polemica fra partner di governo

BRUNO UGOLINI ROMA Sapete chi sono quei distinti signori che fanno da consulenti per tutte quelle società che si occupano di traffici d'armi in Italia? Sono ex ufficiali dell'esercito italiano. Non solo i loro nomi erano negli elenchi di quel venerabile Lucio Gelli fondatore della P2. Ma chi dice questa piccola impressionante cosa? Un personaggio autorevole l'onorevole democristiano Tina Anselmi, già presidente della Commissione sulla P2 intervistata da un giornalista della sede Rai di Venezia. Ora speriamo che anche questa testimonianza come è stato

sputa del resto si è già trasferita dentro il governo. Gli inulti si sono sprecati tra l'ex ministro al Commercio estero Formica e l'attuale direttore generale del Tesoro Sarcinelli. Tina Anselmi nella sua intervista ritorna sul tema. Se Formica ha qualcosa da dire lo dica alle Camere in modo da liberarsi da eventuali pressioni. È in effetti Formica nella sua polemica con Sarcinelli aveva ricordato che «alcuni organi di stampa collegati alla Confindustria avevano bollato il suo decreto del dicembre 1986 come «un attentato alla nostra economia italiana» e quindi le pressioni dei trafficanti d'armi. Tali pressioni avrebbero trovato poi un ascoltatore favorevole in Sarcinelli nelle poche settimane in cui lo stesso Sarcinelli (il figlio di quest'anno) vestì i panni (tutti a Formica) di ministro tecnico per il governo Fanfani tanto da elaborare un apposito provvedimento sempre su questa intricata materia dei traffici d'armi. Un provve-

di non operante e comune che sempre ispirato ai criteri di Formica dice ora Sarcinelli. No, ribadisce l'esponente socialista oggi ministro del Lavoro con quel provvedimento «il regime delle deroghe presenta margini di estrema ampiezza senza peraltro fondersi su alcuna reale giustificazione. Insomma sarebbe più facile ora esportare armi anche verso paesi proibiti». Chi da piena ragione a Formica è Falco Accame di Democrazia proletaria. Gli è la norma del ministro socialista sostiene Accame erano «troppo tenuti verso gli esportatori. Il provvedimento Sarcinelli poi avrebbe trasformato l'Italia in una casa di tolleranza forse egli si è ispirato alla proposta Panella sulla liberalizzazione della droga». Accame conclude chiudendo il ritratto del «decreto» di Falco Accame di Democrazia proletaria. La cosa buffa e che tale decreto Sarcinelli non è in vigore. Esso infatti non è